



OGGI

Solenità del Corpus domini, festa patronale della parrocchia di Massimina.

19 GIUGNO

Sacro Cuore di Gesù, festa patronale della parrocchia della cattedrale a La storta e di quella di Ladispoli.

21 GIUGNO

San Luigi Gonzaga, festa della parrocchia di Focene a Fiumicino.

Testimone della fede

memoria liturgica. Omaggio a santa Severa, il vescovo Reali celebra nel castello a lei dedicato

DI ALESSANDRO PIELICH

È sempre commovente entrare nella chiesa di Santa Maria Assunta al castello di Santa Severa: appena si varca la soglia d'ingresso, si rimane colpiti e rapiti dalla straordinaria storia che circonda l'antico e medievale luogo di culto, ricco di eredità culturale. Si rimane affascinati da tutto ciò che compone il presbitero, la grande pala d'altare e il dipinto della volta col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e le colonne, così come il silenzio e l'ordine che vi regnano. Il 5 giugno il vescovo Gino Reali e la comunità della località balneare hanno onorato la memoria della martire eponima, Severa. La santa fu torturata e uccisa da soldati romani per ordine dell'imperatore sulla spiaggia antistante il castello (che all'epoca non esisteva) attorno al 268. Al tempo la zona aveva il nome di Pyrgi, derivato dalla denominazione etrusca. Ed è dal 1068 che la località prenderà il nome attuale di Santa Severa. Seppure la polvere del tempo ha ricoperto la storia della patrona, i fedeli hanno tramandato per generazioni il suo ricordo. Un approfondimento sulla devozione a Severa è su <https://sites.google.com/site/santaseveramartire/Home>. Il vescovo, accompagnato da don Salvatore Rizzo, vicario foraneo di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella, e dal diacono Enzo Criallesi, è stato accolto da don Stefano Fumagalli, parroco a Santa Severa, e da Pietro Tidei, sindaco di Santa Marinella, con la consigliera comunale Maura Chigia. Presenti anche Giuseppe Tota e Rosella Presciuttini di LazioCrea, che ha in gestione il castello, in rappresentanza del direttore Giuseppe Tota. E il comandante Giancarlo Tortoredo della stazione locale dei carabinieri. «È una gioia

averla qui con noi» ha detto il parroco nel saluto al pastore sottolineando la sobrietà della celebrazione a seguito delle misure anti coronavirus, ma «le letture odierne ci confortano sulle prove delle nostre vite» e «il Signore non abbandonerà mai i suoi figli, e ci sarà sempre accanto». Nell'omelia, il vescovo, partendo dal brano del vangelo di Marco in cui Gesù parla del Cristo figlio di Davide, invita a

In Santa Maria Assunta l'affetto per la martire che continua a trasmettere il messaggio del Vangelo. Messa con don Fumagalli, don Rizzo, il sindaco Tidei, i responsabili di LazioCrea

soffermarsi sulla Parola di Dio, a leggerla e meditarla di continuo, per comprendere il senso del Vangelo nella vita. Come le vergini e martiri del territorio: «Santa Severa per l'omonima località, Santa Marina per Santa Marinella e Santa Fermina per Civitavecchia. Tutte e tre accomunate dall'amore e dalla fede in Cristo, non hanno esitato a donare le loro vite. Prendiamole ad esempio». In chiesa i fedeli erano in numero equivalente a quanti ne può contenere la piccola chiesa secondo le norme in vigore. La benedizione del vescovo ha concluso la celebrazione di questa festa che non è stata assolutamente vissuta in tono minore, bensì con tanta gioia per i



Durante la celebrazione nella chiesa di Santa Maria Assunta (foto Lentini)

presenti che dopo la chiusura iniziale dello scorso marzo, non vi erano più potuti entrare. Momento di vera preghiera, è stato nell'affidamento a Maria di tutte le persone che sono state colpite in maniera diretta e non dal Covid-19, con la speranza di una guarigione fisica e spirituale. Poi il congedo dal pastore con uno scambio di

cordialità che fortifica il legame tra questa parrocchia di Sant'Angela Merici e il suo vescovo. Si conclude semplicemente, come era iniziata, la commemorazione per la santa patrona nella speranza che si possa tornare al più presto alle buone prassi di popolo di Dio che in lui confida, in lui spera e a lui rivolge le sue preghiere, a Maria e a Severa.

Santa Marinella



La parrocchia di Santa Maria del Carmelo

Dai volontari del Carmelo il sostegno ai più bisognosi

DI DEMETRIO LOGIUIDICE

Dai circa 30 anni offrono il loro tempo e la loro disponibilità ai più bisognosi, a chi attraversa un momento difficile e incerto. Sono gli uomini e le donne della Caritas di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella, accomunati dal desiderio di mettersi accanto al prossimo. Ogni giovedì, nella parrocchia guidata da padre John Harold Castaneda Herazo, i volontari dedicano il loro tempo a chi ha bisogno di un conforto, di una parola, di un aiuto concreto, come con la consegna di pacchi alimentari e altri beni necessari. «In questo momento stiamo assistendo circa cinquanta famiglie santamarineschi, italiane e non, quando in tempi meno critici l'afflusso era di circa trenta», spiegano gli operatori. Il gruppo non elargisce aiuti in denaro. Ma, grazie alle donazioni della gente comune, degli esercizi commerciali e degli enti come il

Banco alimentare, è in grado di assicurare aiuti, seppur nel territorio le difficoltà sono molte e in crescita. «I nuclei familiari sono composti soprattutto da giovani coppie - osservano -, tra i bisogni registriamo innanzitutto la grande richiesta di lavoro, poi anche vestiario, addirittura stufe per scaldarsi. Le persone si rivolgono a noi con molta educazione e umiltà, capita anche che alcuni rinuncino alle loro richieste in favore di chi è più in difficoltà». Tanta solidarietà dunque, anche tra chi subisce gli effetti di una crisi devastante, sulle cui conseguenze rimane ancora un grande punto interrogativo. Il gruppo richiede tutta la documentazione utile a svolgere un servizio in massima trasparenza: «I casi particolari li rigiriamo ai servizi sociali comunali e siamo in contatto con la Caritas diocesana che offre la possibilità di contribuire con i fondi messi a disposizione per le situazioni più difficili».

la storia

Basilide e i suoi compagni

I nomi delle strade sono tra i più interessanti promemoria della storia di un luogo. Una delle vie attorno alla chiesa parrocchiale del quartiere romano di Selva Candida porta il nome di Basilide. Del santo non abbiamo molte informazioni. Conseguì la palma del martirio nell'anno 275, sotto Aurelio Imperatore, e fu sepolto al XII miglio della via Aurelia, nei pressi di Lorium, fra l'attuale casale della Bottaccia e Castel di Guido. Il Martirologio Romano ricorda Basilide, insieme con Tripode e Mandalo anche nella data del 10 giugno, insieme con altri venti martiri. È più probabile però la data del 12 giugno, perché confermata dal Capitulare Evangeliorum di Würzburg che risale al VII secolo e dagli altri Capitolari romani. Nel medioevo esistevano due basiliche dedicate al martire, oggi scomparse. L'una, costruita secondo la tradizione sul luogo del martirio, lungo la via Aurelia, ricordata anche dall'itinerario Malmesburiense. La seconda, costruita sulla via Labicana, fu restaurata da papa Leone III nel IX secolo. Le reliquie dei martiri si trovano nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, sotto un altare laterale dedicato ai Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Poesia e narrativa per vivere l'incontro

«Un incontro», è il tema del 3° concorso letterario organizzato dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, prorogato fino al 21 giugno. Nel tempo della ripresa l'iniziativa culturale, presenta prima della pandemia, promuove uno spazio di relazione e di partecipazione. «Le settimane di distanza fisica ci hanno insegnato quanto incontrarsi sia un bene primario per tutti», spiega il parroco don Paolo Ferrari, che sottolinea come «relazioni considerate sempre scontate sono diventate d'un colpo esperienze preziose a cui non era possibile più accedere. Con il concorso ognuno ha la possibilità di raccontare il desiderio di stare assieme e di

condividere maturato durante il lockdown. E dire come sia cambiata e come cambierà la vita». I partecipanti, distinti tra giovanissimi (fino a 15 anni) e tutti gli altri, possono produrre una poesia o un'opera di narrativa. I componimenti dovranno essere in lingua italiana e redatti in Microsoft Word con formato 12 e carattere Arial o Times New Roman. Per le opere di poesia il limite è di 30 versi, mentre per quelle di prosa non si devono superare le tre cartelle dattiloscritte. Gli elaborati possono essere inviati all'indirizzo mail bibliotecasp@p@gmail.com. Nell'oggetto della mail va indicato il titolo dell'opera e il nome e cognome e

vanno allegati gli elaborati e la scheda di partecipazione debitamente compilata e firmata. In caso di scuole primarie e secondarie i docenti potranno inviare in un'unica mail gli elaborati degli alunni e le schede di partecipazione debitamente compilate e firmate da ciascun genitore. «Parlare di incontro - conclude don Paolo - significa ragionare della vita sociale e della fede cristiana che in essa si può esprimere. Possiamo pensare alla fede come a un passaggio di incontri in cui accade l'incontro con Gesù». I dettagli del regolamento e la scheda di partecipazione sono disponibili su web <http://www.parcchiasantipietropaolo.org>. (S.Cia.)

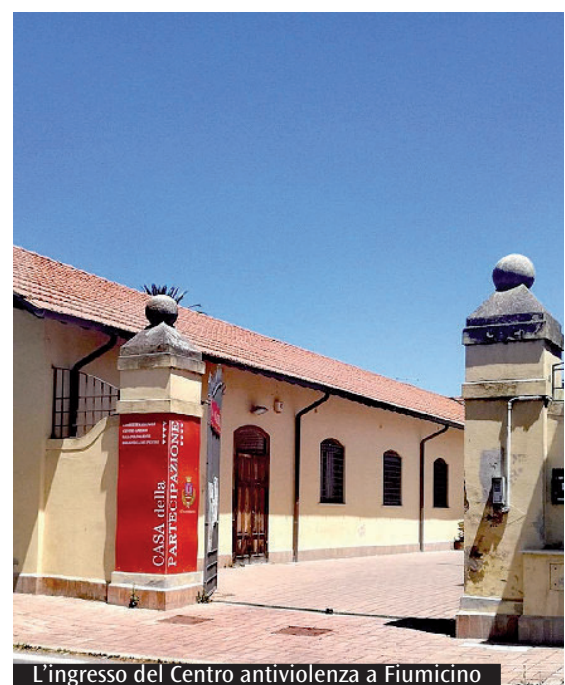


Don Ferrari presenta il concorso

Don Angelelli sul Covid-19 nella pastorale della salute

«Convivere con il Covid-19: salute e pastorale. Le prospettive della Chiesa Italiana», è il tema scelto dall'ufficio di pastorale della salute di Porto-Santa Rufina per proporre uno spazio di riflessione e di condivisione su come ripartire nel tempo della pandemia. Nell'incontro virtuale, che si terrà mercoledì prossimo alle 17 sulla piattaforma Webex, il diacono Michele Sardella, responsabile dell'ufficio, dialogherà con don Massimo Angelelli, direttore dell'ufficio nazionale. La videoconferenza

è rivolta a parroci, operatori di pastorale della salute, ministri straordinari, operatori Caritas, operatori sanitari, cappellani ospedalieri, e quanti sono interessati. Un'iniziativa preziosa, resa possibile grazie alla disponibilità di don Massimo, che offre il suo tempo in un momento in cui l'attività pastorale sanitaria richiede una sua presenza continua su più fronti. Il link della riunione a cui è necessario accedere per partecipare è disponibile su www.diocesiportosantarufina.it. (S.Cia.)



L'ingresso del Centro anti violenza a Fiumicino

Il centro che aiuta le donne vittime di violenza

Quando sei costretta a mangiare, dormire e vivere con un uomo il cui unico linguaggio è l'aggressione, la casa diventa una prigione, arredata da vessazioni psicologiche e fisiche oltre cui non vedi alcuna fessura di luce. Ma, una via d'uscita c'è sempre, occorre avere coraggio e trovare persone capaci di guidarti sulla strada della liberazione. Alla "I-Dea", Centro anti violenza di Fiumicino, la speranza ha il volto di donne impegnate a prendere per mano le vittime di violenza. Il centro, gestito dalla cooperativa sociale "BeFree", ha aperto nel 2018. «All'inizio abbiamo faticato a farci conoscere, poi con la pagina Facebook, ci sono arrivate richieste anche da Ostia, Ladispoli, Cerveteri e Civitavecchia», racconta a Lazio Sette la psicologa Carmen Carbonaro, responsabile della struttura. Fino ad oggi le utenti sono state tutte italiane, appartenenti a ceti sociali, livelli di istruzione e condizioni economiche differenti: ciò prova che la violenza è trasversale. Arrivano da sole o in-

viate dai servizi sociali o dalle forze dell'ordine, negli ultimi tempi anche da terapeuti. «Il percorso - spiega Carmen - comincia con un colloquio a cui affianchiamo sostegno psicologico per elaborare assieme la violenza subita, le nostre operatrici offrono anche consulenza legale e aiutano nell'accesso ai servizi presenti sul territorio e nell'orientamento lavorativo». Davanti a periodi prolungati di violenza subita l'obiettivo dell'autonomia richiede una presenza amica continua, capace di mostrare alla donna risorse dimenticate, o peggio, credute inesistenti. E non per colpa di una sua mancanza, a cui spesso la vittima riconduce quanto le è capitato, ma per un atteggiamento strutturale con cui degli uomini esercitano il dominio su di loro. Il Cav registra una media di 70 casi all'anno, ma la pandemia ha aggravato la situazione: nei primi quattro mesi del 2020 il numero è salito a 45. «Durante il lockdown - illustra la responsabile - sono aumentate le richieste di allontanamento da casa, a seguito di un incremento di

aggressioni fisiche. Nella fase acuta delle restrizioni contro la pandemia in cui abbiamo dovuto reinventarci nel servizio, non più fatto in sede ma in luoghi informali, siamo riuscite a collocare circa 15 donne con minori, grazie anche al sostegno della fondazione Haiku. Un grande risultato per noi, considerando la scarsità di alloggi protetti. L'insufficienza delle strutture è un problema centrale, può compromettere la riuscita degli interventi. Serve una risposta istituzionale più incisiva». Intanto, una buona notizia arriva dalla Regione Lazio: un protocollo d'intesa con l'Ordine degli Avvocati di Roma istituisce il patrocinio legale in favore delle donne vittime di violenza. «Avere la possibilità di intraprendere un percorso processuale gratuito - ha commentato Anna Maria Anselmi, assessore alle pari opportunità di Fiumicino - è un tassello in più per trovare il coraggio di denunciare, per avere giustizia e per poter ritrovare la propria libertà».

Simone Ciamparella

Ascolto telefonico su 24 ore

Il Centro anti violenza "I-Dea" ha sede nella Casa della Partecipazione di Maccarese, in via del Buttero 3. Lavora in partenariato con il comune di Fiumicino, ma l'erogazione dei servizi non è vincolata al luogo di residenza delle donne che ne fanno richiesta. La struttura garantisce ascolto telefonico con reperibilità h24 al numero 366.12.45.342, anche tramite messaggi e WhatsApp. C'è anche la possibilità di scrivere alla mail: cav.idea.fiumicino@gmail.com